

## Recensioni

VALENTINA BURGASSI, *Il Rinascimento a Malta. Architettura e potere nell'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme*, con prefazione di Sabine Frommel, Biblioteca dell'«Archivum Romanicum», Serie I: Storia, Letteratura, Paleografia, vol. 528, Leo S. Olschki, Firenze, 2022, 414 pp., 52 ill., 16 tavv.

Dopo la donazione dell'arcipelago di Malta da Carlo V all'Ordine di San Giovanni, il 28 marzo 1566, senza attendere l'esito delle discussioni sull'impianto urbano che sarà asservito ai bisogni militari dei Cavalieri, è posta la prima pietra del circuito difensivo della città Valletta, ideato dall'ingegnere militare Francesco Laparelli da Cortona (1521-1570). Per resistere a un nuovo attacco dei Turchi dopo il grande assedio (1565), l'obbiettivo è fortificare quella parte del promontorio dello Xiberras a ridosso di forte Sant'Elmo per sbarrare con una cinta muraria l'accesso da terra e proteggere l'ingresso alla Gran Baia e a Marsamuscetto. Sin dal 1566 il celebre incisore Antoine Lafréry aveva dato alla luce la prima delle incisioni della Valletta, la più simbolica di tutte come potente deterrente psicologico, con il disegno del solo circuito murario, della strada spinale tra Porta San Giorgio e Forte Sant'Elmo, della chiesa di Santa Maria della Vittoria, dell'alloggiamento del Gran Maestro e soprattutto dell'enorme fonte d'acqua prova della prolungata autonomia della città in casa d'assedio.

Il colossale argine murario di Laparelli, che sarà inclusivo dell'insediamento rispondente alle logiche di un nuovo urbanesimo, è un orlo ipertrofico che occupa 1/5 dell'area su cui si dispone la città fortezza, cresciuta nei secc. XVI-XVIII sino a diventare la capitale monumentale dell'Ordine Ospedaliero.

I presidi difensivi (peraltro in continuo aggiornamento per la rapida evoluzione degli armamenti) e la griglia ippodamea della città con chiese, edifici di rappresentanza e le *Albergie*, sono indagati sulla base di nuove acquisizioni archivistiche e iconografiche, nel libro di Valentina Burgassi che si aggiunge, tas-

sello più che significativo, alla letteratura sul tema edita in tempi recenti. Il corposo volume, con una preziosa appendice documentaria di corrispondenza, di regolamenti e di deliberazioni, è articolato in cinque capitoli che dipanano la vicenda complessa dell'antemurale della Cristianità quale era Malta nei secoli in esame; a partire dai caratteri identitari che connotano dell'architettura degli Ospedalieri nell'*itinerarium peregrinorum* da Gerusalemme, ad Acri, a Cipro e Rodi e a Birgu agli intrecci politici tra Ordine, Santa Sede e i principi degli stati nazionali italiani ed europei per assicurarsi i migliori esperti nel campo di difesa e di offesa; all'inestricabile relazione tra architettura e potere nella costruzione della Valletta; alla corrispondenza tra città ideale, talvolta solo di inchiostro e carta, alla città reale; alle forme dell'architettura e alla sua prassi costruttiva a Malta.

Per l'approfondito riesame storico-critico del patrimonio gerosolimitano nell'Isola frontiera, l'Autrice muove dal vaglio della rigorosa gerarchia sociale dell'Ordine religioso e militare, della sua draconiana organizzazione, nonché dei severi regolamenti specie quelli inerenti l'edilizia, nei quali sono determinati tutti gli aspetti del costruire, dai fili fissi dei tracciamenti urbani alla durata dei cantieri, all'approvvigionamento dei materiali, ecc.

In effetti, una delle parti più doviziose del volume è riservata sia alla fondazione della città (oltre Laparelli, furono coinvolti tecnici del calibro di Bartolomeo Genga, Baldassarre Lanci, ecc.) sia ai modelli di città ideali a cui essa è ispirata, da Sabbioneta a Vitry-le-François, da Zamość a Torino; modelli che tuttavia furono temperati con le prescrizioni contenute nei volumi di trattatistica rinascimentale (Vitruvio nei commentari, Alberti, Serlio, Cattaneo per ricordarne alcuni) e di teoria architettonica (per quella secentesca del cistercense Juan Caramuel sull'anamorfica cilindrica). Volumi che, peraltro, erano disponibili numerosi nel contesto melitense portati dagli ingegneri militari ma anche dai cavalieri stessi appartenenti a *Lingue* diverse che, perma-

Valentina Burgassi

## Il Rinascimento a Malta

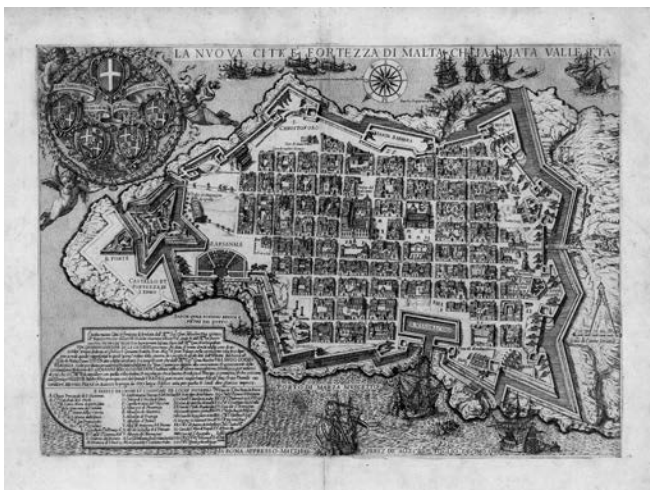
Architettura e potere nell'Ordine  
di san Giovanni di Gerusalemme



LEO S. OLSCHKI EDITORE  
MMXXII

Fig. 1 - Valentina Burgassi, *Il Rinascimento a Malta. Architettura e potere nell'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme*, Leo S. Olschki, Firenze 2022, copertina.

Fig. 2 - *La nuova città e fortezza di Malta chiamata Valletta*. In Roma apresso Matteo Peréz d'Aleccio, 1582.



nendo a Malta per un periodo di completamento della formazione religiosa, contribuivano a un fecondo meticcio culturale.

In particolare, la Burgassi sottolinea e dimostra la correlazione tra il progetto di fondazione della Valletta e il prototipo della piazzaforte inespugnabile di Carlentini, voluta da Carlo V e ideata (dal 1551) dall'ingegnere Pedro Prado: in effetti, il perimetro fortificato della città dell'arcipelago melitense non obbedisce alla logica delle perfette forme geometriche, propugnate dalla coeva dottrina militari, ma si era adeguato e accordato alla morfologia dei luoghi, per evitare di lasciare spazio libero e utile tatticamente al nemico.

E dimostra anche che, all'interno delle mura urbane, l'edificato cittadino ha avuto come riferimento l'architettura italiana del secondo Rinascimento, specie quella di Roma e di Napoli, contaminata, con cultura autoctona e con stilemi sintattici e costruttivi goticeggianti, dall'architetto Girolamo Cassar, attore principale di questa fase edificatoria. Tuttavia, in forza di questa sapiente ibridazione, i palazzi del potere dell'Ordine compreso quello Magistrale e delle *Albergie* mostrano scelte linguistiche adeguate al severo stile militare, essendo prosciugati da ogni eccesso plastico, anche laddove l'uso della pietra locale avrebbe indotto a tentazione.

Burgassi, sulla scorta di una nuova documentazione, quali inediti manoscritti e cabrei conservati a Malta e negli archivi di tutta Europa, e dell'analisi dei caratteri distributivi e morfologici degli edifici, ha precisato i modelli di riferimento e, soprattutto, ha ricostruito il loro assetto primigenio poi trasformato e trasfigurato, come per il caso l'*Albergia* della Lingua d'Italia; inoltre per essi ha formulato inedite interpretazioni, come per il palazzo del gran maestro Hugues de Verdalle destinato a residenza estiva ed esemplato sulla tipologia della villa fortificata i cui modelli, incisi a stampa, circolavano in Europa.

Una parte importante del volume è riservata all'indagine sui materiali da costruzione e sulle tecniche esecutive (da Rodi a Malta); per esempio quella richiesta per il taglio degli elementi lapidei secondo le regole stereometriche richieste dalla già citata pietra calcarea globigerina, cangiante con il variare dell'incidenza della luce durante il giorno e le stagioni. Nel capitolo, è evidenziata come le contaminazioni tra culture, il *mélange* di tradizioni esecutive locali e gotico-rinascimentali, legate alla committenza cosmo-



Fig. 3 – Rabat, Palazzo Verdala, scala a chiocciola, dettaglio.

polita, abbiano dato origine a un linguaggio formale distintivo, chiaramente identificabile nell'architettura gerosolimitana. Dall'intreccio tra le moltissime fonti archivistiche, la lettura delle prescrizioni trattatistiche, l'esame di numerosi edifici, l'Autrice individua molte delle pratiche impiegate nei cantieri, il lessico peculiare ma condiviso, le specificità delle maestranze ecc.

Dunque, oltre a inedite acquisizioni documentarie e iconografiche, lo studio di Burgassi, condotto con saldo metodo critico-storiografico, consente una nuova e differente lettura dell'edificato dell'Ordine di San Giovanni nella sua città capitale.

MARIA GRAZIA D'AMELIO

GUIDO ZUCCONI, *La città degli igienisti. Riforme e utopie sanitarie nell'Italia umbertina*, Carocci editore, Roma, 2022, 317 pp., ill.

Il volume di Guido Zucconi analizza, sotto prospettive e sfaccettature diverse, le molteplici influenze che la rivoluzione sanitaria, dell'ultimo

quarto dell'Ottocento, ha avuto sulle trasformazioni urbanistiche delle città europee e italiane. Il volume, infatti, presenta un'ampia trattazione, dettagliata e documentata, sia sulle premesse sociali e politiche che daranno vita alle straordinarie scoperte microbiologiche, del francese Louis Pasteur e del medico tedesco Robert Koch, sia la successiva rivoluzione sanitaria che ha innescato provvedimenti amministrativi, atti legislativi e problematiche operative legate alla cultura urbana dei centri storici europei.

Non è certamente il caso di ripercorre tutto lo sviluppo del lavoro condotto dall'autore, molto ricco, dettagliato e complesso; si vuole, invece, argomentare, in una sintesi estrema, quelli che sono stati gli aspetti principali della nascita dell'igiene urbana, alla fine dell'Ottocento, quando l'Italia appare bene inserita nel contesto delle politiche, delle pratiche e delle teorie europee sulla sanità pubblica.

Anche se si vuole ricordare, che i primi accenni all'idea di salute, come bene primario e quale obiettivo del fare sociale del nostro tempo, appaiono già nel XVII secolo con il filosofo Francesco Bacone il quale riconosce alla medicina tre ruoli fondamentali: "il primo la preservazione della salute, il secondo la cura delle malattie, il terzo il prolungamento della